

Il giallo

di **Piero Rossano**

È una storia di maltrattamenti e violenze, anche psicologiche, quella legata al ritrovamento, avvenuto domenica mattina, del cadavere di una donna ucraina di 33 anni che da tempo si era stabilita a Ischia. Si chiamava Marta Maria Ohryzko ed è stata recuperata sul fondo di un dirupo a pochi metri dalla roulotte che era la sua casa. Ieri la Procura di Napoli ha emesso un decreto di fermo nei confronti del suo compagno, un cittadino russo di 41 anni. Era stato lui domenica mattina ad allertare le forze dell'ordine e a con-



La vittima Marta Maria Ohryzko, la cittadina ucraina di 33 anni trovata senza vita in un dirupo a Barano d'Ischia (foto da Facebook)

Marta, lasciata morire nel dirupo Suppliche ignorate dal compagno

Barano d'Ischia, svolta nelle indagini sul decesso dell'ucraina: fermato un russo

durle sul luogo del ritrovamento. E sarebbe stato lui, in qualche modo, a causarne la morte. Con aggressioni fisiche e vessazioni di ogni genere, anche discriminatorie («Gli ucraini devono morire», sarebbero state le minacce alla compagna e ai suoi familiari) in passato; e ignorando le disperate richieste di aiuto che la donna gli ha rivolto dopo essere caduta nella scarpata da ultimo: «Sono qui, perdonami per tutto, aiutami» gli ha chiesto al telefono.

L'accusa che gli viene mossa allo stato dalla Procura che coordina le indagini dei carabinieri è di maltrattamenti. Di certo, come detto, avrebbe ignorato le richieste di soc-

La vicenda

● Un cittadino russo di 41 anni è stato fermato per il momento con l'accusa di maltrattamenti in ordine al ritrovamento del cadavere di una donna ucraina di 33 anni sul fondo di un dirupo a Ischia. È emersa una storia di violenze

corso della ragazza, ferita e non in grado di risalire dalla scarpata. Il primo messaggio d'aiuto, «sono caduta», è delle 15,45 di sabato inviato via Whatsapp. L'ultimo alle 19,33. «Perdonami per tutto... aiutami per favore ad alzararmi... con questo mi salvi», ha scritto all'uomo. Poi ci sono due telefonate nel giro di pochi minuti in serata: alle 21,17, a cui c'è stata una risposta con una conversazione durata circa 5 minuti, e l'ultima alle 21,24, questa senza risposta.

Marta è stata lasciata lì, sul fondo del dirupo. Ferita, sola nella sua disperazione. La morte sarebbe sopravvenuta dopo ore di agonia. Le indagini avviate nella stessa giornata

di domenica nel giro di 48 ore hanno permesso di ricostruire la spirale di maltrattamenti ai quali sarebbe stata sottoposta la donna. La quale, sul profilo di Facebook, nonostante tutto conservava foto che ritraevano anche i momenti felici della coppia. Da un paio d'anni, invece, le tensioni tra i due erano diventate frequenti e determinate, forse, anche dal conflitto russo-ucraino in atto. A detta della sorella della donna morta l'uomo li avrebbe ingiuriati augurando loro la morte. Ai carabinieri dell'isola, Emilia (il cittadino russo è conosciuto con questo nome) ha riferito che sabato era in collera con lei, che aveva «disat-

teso i suoi ordini» e avevano litigato, ancora una volta. L'indagato ha aggiunto che la donna aveva bevuto e che questo era stato il motivo di altri bisticci. Ma le aggressioni che Marta Maria aveva subito negli anni, tra percosse e finanche bruciature, erano state diverse. Una volta aveva dovuto ricorrere anche ai medici dell'ospedale di Lacco Ameno. Ciò nonostante non aveva mai denunciato quell'uomo. E anche sabato, piuttosto che chiamare le forze dell'ordine quand'era sul punto di morire, è il suo numero di telefono che è tornato a riformulare. Purtroppo per lei, inutilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento Poliziotti premiati nel ricordo di Ammaturo

NAPOLI I poliziotti che hanno arrestato gli autori degli omicidi di Francesco Pio Maimone e Giovanbattista Cutolo sono stati insigniti del «Premio Ammaturo - Legalità Città di Napoli», giunto alla quindicesima edizione, istituito alla memoria del dirigente della Squadra mobile di Napoli ucciso il 15 luglio 1982 in piazza Nicola Amore insieme con l'agente scelto Pasquale Paola. «La vita e la carriera di Ammaturo rappresentano un esempio. È come se il nostro lavoro di oggi fosse dedicato a chi è venuto prima di noi. La sua morte è un sacrificio che merita un riscatto che implica un impegno collettivo e costante da parte di tutti i settori della società» dice il questore di Napoli, Maurizio Agricola, aprendo le celebrazioni che si sono svolte al museo Diocesano. Una giornata che, in un talk, ha coinvolto il Prefetto di Napoli, Michele di Bari, il procuratore della Repubblica di Napoli Nicola Gratteri e Luciano Brancaccio, docente di Sociologia alla Federico II.

«Dobbiamo chiederci - dice il Prefetto - come è cambiata la società, non come è cambiata la camorra. L'asticella dell'età si abbassa sempre di più, i minori sono sganciati da una logica criminale cui è



Nasce a Napoli il primo museo-ambulatorio

Si chiama «Cur'arti» e s'inaugura oggi all'ospedale dei Colli. Una terapia di benessere

NAPOLI L'arte per curare i malati di Alzheimer, le persone affette da autismo, i giovani con disagio psichico e le persone con disabilità. È l'obiettivo di *Cur'arti*. Dall'*Ombra alla Luce* il primo museo-ambulatorio d'Italia, che si inaugura questa mattina (alle 10) nel CTO, azienda ospedaliera dei Colli di Napoli. Il museo si trova al piano terra, accanto al pronto soccorso e nasce da un progetto del medico internista Francesca Barrella, che ha verificato negli anni l'efficacia dell'arte come terapia riabilitativa. A comporlo le riproduzioni su pannello di opere originali di numerosi artisti italiani e stranieri tra cui i napoletani Alfredo Troise, Domenico Sepe, Maurizio Ponticello e alcuni fumettisti come Fabiana Fiengo, l'artista curda Zehra Dogan che fu arrestata perché aveva dipinto bandiere turche su edifici distrutti, e l'artista visiva Isabella Ducrot che ha ideato le decorazioni in mosaico nella stazione Vanvitelli della metro. C'è inoltre un video della scuola di Comix.

«L'allestimento - spiega Barrella - fornisce una narrazione artistica degli ambienti di cura trasformandoli in luoghi di «cultura che cura» e nell'armonia fra spazi artistici ed architettura si intraprende un'esperienza di benessere e supporto psicologi-

La scheda

● «Cur'arti. Dall'Ombra alla Luce» è il primo museo-ambulatorio d'Italia, che si inaugura questa mattina (alle 10) nel CTO, azienda ospedaliera dei Colli di Napoli. Il museo si trova al piano terra accanto al pronto soccorso, e nasce da un progetto del medico internista Francesca Barrella, che ha verificato negli anni l'efficacia dell'arte come terapia riabilitativa. A comporlo le riproduzioni su pannello di opere originali di vari artisti



co». Il progetto fa parte della rete italiana Cur'Arti, che coinvolge aziende ospedaliere, musei e altri istituti culturali in iniziative di arte terapia, rivolte alle persone più fragili e malate.

«L'esperienza di fruizione artistica può ridimensionare, riformulare il linguaggio nella relazione fra il medico, l'operatore sanitario, l'educatore, il formatore, l'artista, e la persona in cura, senza disparità gerarchica», sostiene la dottoressa che parla di luogo di «democratizzazione» dell'arte. Oltre alla sala con percorso espositivo di riproduzioni di opere appartenenti alla collezione Cur'Arti, c'è una sala dedicata al «museo inclusivo» per i

visitatori con disabilità, dove si trovano anche percorsi tattili per persone non vedenti o ipovedenti, e una sala dotata di dispositivi di fruizione per chi ha disabilità motorie e cognitive, la stanza multisensoriale, utilizzabile come terapia integrativa al percorso riabilitativo.

«La creazione del museo ambulatorio - conclude Barrella - all'interno di un luogo di cura, è un'opportunità di esperienza di benessere».

Il museo rientra nel progetto «Dall'Ombra alla Luce» finanziato dalla Regione Campania con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. che ha permesso anche l'attiva-

In mostra
Riproduzioni su pannello di opere originali di numerosi artisti italiani e stranieri tra cui i napoletani Alfredo Troise, Domenico Sepe, Maurizio Ponticello

zione di laboratori di arteterapia presso il Dipartimento di Scienze Mediche Motorie e del Benessere dell'Università di Napoli «Parthenope» e di altre iniziative dislocate sul territorio napoletano presso le organizzazioni della rete progettuale, come percorsi di musicoterapia e psicoeducazione, sportelli di informazione e consulenza, di ascolto e assistenza per i familiari e i «caregiver». Un'intensa collaborazione multidisciplinare con diverse associazioni, che è culminata nella creazione del museo permanente. «Non è solo un luogo di esposizione artistica - spiega Anna Iervolino, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera dei Colli - ma un ambiente terapeutico progettato per stimolare i sensi e per promuovere il benessere di pazienti che necessitano di percorsi riabilitativi. Gli studi scientifici hanno dimostrato che, attraverso l'arte, migliora la qualità di vita e il processo di riabilitazione di pazienti affetti da patologie neurologiche». Oggi l'inaugurazione sarà aperta da una performance di musica e danza, con il soprano Erin Wakeman e altri artisti, cui seguirà un convegno con numerosi ospiti in collegamento anche dall'estero.

Ida Palisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

difficile tenere testa. Napoli è cambiata, anche l'approccio al crimine è cambiato». Gratteri rilancia: «le forze dell'ordine sono di alto livello qui a Napoli, quindi si sta facendo tutto quello che è nelle possibilità umane di fare. Se ci sono delle cose che non vanno, denunciatele. La droga — ricorda — c'è ovunque. In tutto il mondo occidentale non esiste un'area dove non ci sia. Non è un fatto napoletano. Penso che i cittadini non abbiano ora alibi, e ancor di più a Napoli, perché ci sono porte aperte per ascoltare tutti quelli che hanno da denunciare, tutti quelli che hanno da dire cose di rilevanza penale. Noi ci siamo, le forze dell'ordine pure, sta a voi scegliere dove andare. E intanto voglio ricordare che bisogna puntare a creare asili per generazioni di bambini figli di criminali che senza strutture rischiano di finire risucchiati dai clan. Servono soldi e questa è una delle priorità».

Nel corso della cerimonia, sono stati premiati anche i poliziotti che hanno svolto indagini che hanno portato all'arresto di due appartenenti al clan Di Lauro per l'uccisione di Gelsomina Verde e quelli che hanno proceduto sull'omicidio dell'ingegnere Salvatore Coppola. Infine l'esibizione musicale dei giovani talenti del Dipartimento di Jazz del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA